

Forlani duro sul presidenzialismo. La minoranza del Pci «sconcertata» dal discorso di Occhetto

# Referendum, raffica di no dc a Craxi

Raffica di no dc a Craxi sul referendum propositivo. Per Forlani «ci sono Repubbliche presidenziali in Sudamerica che hanno dato risultati disastrosi. Senza accusa il Psi di «forzature». E l'andrea Cristofori critica il ricorso a «strumenti plebiscitari». Nel Pci la minoranza attacca Occhetto per la sua proposta di elezione diretta del governo. «Siamo sconcertati, ne deve discutere la direzione».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Ci sono Repubbliche presidenziali in Sudamerica che hanno dato risultati disastrosi, ed altre Repubbliche presidenziali che funzionano meglio». Amalio Forlani, dai microfoni del Tg1, disegnava ieri sera questo poco entusiasmante scenario di fronte all'annunciata «battaglia» del Pci per il referendum propositivo sull'elezione diret-

bilità rimettendo le questioni al referendum: dovrebbe discutere e arrivare a delle conclusioni. Al leader socialista, che l'altro giorno ha fatto sapere che intende puntare i piedi, sul referendum propositivo, quando si aprirà la verifica sul governo di metà gennaio, piazza del Gesù replica che «la riforma elettorale e le questioni istituzionali non sono state oggetto dell'accordo sul quale è nata la maggioranza e si è formato il governo». Ma quello di Forlani non è l'unico no che ieri è arrivato dallo scudocrociato. Ne è arrivato un altro, significativamente, dal braccio destro di Andreotti, il sottosegretario Nino Cristofori. Proprio il presidente del Consiglio aveva fatto intendere, nei giorni scorsi, di essere disponibile a discutere della proposta socialista, ma il suo sottosegretario lissa confini molto stretti. Troppo stretti per le esigenze craxiane, e invita il Psi a non «insistere il ricorso a strumenti plebiscitari per assumere decisioni che possono responsabilmente essere assunte dal Parlamento». E il cerchio democristiano si chiude con la sinistra. Angelo Sanza, demitiano, afferma che il presidenzialismo «riduce gli spazi di democrazia portando acqua alle scelte delle destre», e accusa Craxi di «forzature» nel voler «cambiare questa Repubblica parlamentare senza spiegarci i gravi squilibri di poteri istituzionali che ne conseguono».

Ma l'ipotesi del Psi non piace neanche al Pli. Secondo Renato Altissimo «presenta troppi aspetti discutibili, sia sul piano istituzionale che su quello politico». Al suo posto, il segretario liberale propone un referendum consultivo. Dopo, si potrebbe passare all'esame delle singole proposte, compresa quella appena abbozzata e comunque da approfondire di Occhetto. Anche un altro liberale, Raffaello Morelli, guarda con attenzione all'ipotesi presentata dal segretario comunista. «L'evoluzione del Pci in materia di riforme istituzionali sembra fortunatamente più rapida di quella in materia politico-culturale», afferma. Ma proprio sulle affermazioni di Occhetto è nata ieri una nuova polemica all'interno del Pci. Con un comunicato i membri di minoranza della direzione del Pci (tra i quali, Angius, Tortorella, Cossutta e Magri) affermano di essere rimasti «sconcertati». «La direzione del Pci non solo aveva scartato l'ipotesi di riforma istituzionale che, se varata, svuoterebbe ulteriormente il Parlamento di una sua prerogativa essenziale - scrivono - ma aveva dato mandato ad una commissione apposita, composta di elaborare altre proposte da discutere nella direzione stessa. Esprimiamo la nostra assoluta contrarietà all'elezione diretta del capo del governo da parte degli elettori». I dirigenti del Pci dell'area di «Rifondazione comunista» chiedono che la direzione del partito sia «urgentemente investita del merito della proposta avanzata e del metodo con cui essa è stata formulata». Una presa di posizione molto dura. «La polemica mi sembra di un'asprezza del tutto immotivata», replica Cesare Salvi, membro della segreteria ed esperto dei pro-

blemi dello Stato. «Nel discorso di Pesaro Occhetto ha detto che per il Pci l'alternativa all'attuale sistema quanto al presidenzialismo, è in una riforma elettorale che dia ai cittadini il potere di scegliere il governo, mantenendo il sistema parlamentare. Questo è l'essenziale, e su questo vi è stata ampia convergenza in tutte le sedi di partito nelle quali si è discusso», spiega ancora Salvi. Occhetto, da parte sua, «ha aggiunto che per concretizzare questo orientamento di fondo si possono valutare i meccanismi elettorali più adeguati». «Non vedo quindi le ragioni per un'asprezza del dibattito interno - conclude Salvi - che, come già nei giorni scorsi per Gladio, mi pare francamente eccessiva».

Pomigliano

Bassolino al 58% 49% al Pds

Fgci Approvato il documento congressuale

NAPOLI. Si è concluso ieri il congresso del Pci a Pomigliano Sud, al quale hanno votato 133 iscritti, pari al 31%. La mozione presentata da Antonio Bassolino ha ottenuto 77 voti, pari al 58%, e quattro delegati al congresso di federazione. Alla mozione di Ingrao e Tortorella sono andati 38 voti, il 28,5%, e ha conquistato così un delegato. Nessun delegato, invece, alla mozione Occhetto, che ha ottenuto 18 voti, pari al 13,5%. Assai diversi gli schieramenti registrati per quanto riguarda nome e simbolo del partito: il Pds ha avuto 66 voti (49,6%), mentre il nome e il simbolo attuali ne ha presi 67. Al congresso dello scorso anno, nella stessa sezione, il no alla svolta proposta da Occhetto aveva avuto l'82% dei voti.

Verdi Una «carta» per il 1991

ROMA. Natale di lavoro per i Verdi in Federazione. La neonata struttura unitaria lancerà, sin dalle prime settimane di gennaio, una grande campagna di adesioni, in linea con la decisione degli ex Verdi Arcobaleno ed ex Sole che nde di aprire a tutti i cittadini. Si è passati, infatti, dall'arcipelago delle liste locali alla Federazione organizzata su campagne. Si stanno già mettendo a punto le iniziative su trasporti e traffico, parchi caccia e inquinamento, pacifismo Nord e Sud e immigrazione, ambientalismo nel mondo del lavoro. E' prevista anche un'iniziativa per evitare rigore istituzionali ed elettorali, federalismo e regionalismo. La campagna di adesioni sarà collegata alla sottoscrizione di una «carta d'intenti».

Polemiche sul Quirinale. Il Psdi: benissimo l'affossamento dei cinque «saggi»

# Amato: cestinare la denuncia Dp

Critiche prive di rilievo, finalità demagogiche: così il vice segretario del Psi, Giuliano Amato, bolla l'iniziativa di Dp, di denunciare il capo dello Stato per alto tradimento e attentato alla Costituzione. Amato suggerisce anche al comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, che ha ricevuto la denuncia, come comportarsi: cestinare. Tripudio del Psdi per l'archiviazione dei «saggi».

dreotti, o sono 48 ore, ha riempito di sabbia. All'affossamento dell'indagine dei «saggi» sulla legittimità costituzionale di Gladio plaudono, come si dice, i socialdemocratici. Segretario e presidente del Psdi si spellano le mani, è un tripudio. Meno male che il buon senso ha prevalso, e i «patrioti» sono al riparo. Comincia il presidente socialdemocratico, Luigi Preti, lieto di testimoniare ancora una volta un atlantismo srenato: «Noi abbiamo sempre detto - rivendica - che la commissione dei cinque saggi non aveva alcun senso e dobbiamo applaudire ad Andreotti che l'ha tolta di mezzo... sarebbe ora che finisse questa volgarissima montatura». E per chi avesse dubbi sui suoi sentimenti, ecco la conclusione: «vogliamo rin-

graziare tutti coloro che ai tempi della guerra fredda hanno svolto una lodevole funzione. Chi ne avrebbe dubitato? Ma il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, non è da meno: «Finalmente si comincia ad uscire dagli escamotage e a vedere le cose nella loro giusta dimensione», afferma. Il senatore socialdemocratico dà la sponda all'unico dc che ha parlato ieri di Gladio, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Saverio D'Amelio. Per quest'ultimo, prima della decisione di Andreotti di impallinare davanti alle telecamere il comitato dei «saggi» era in atto «un processo antistorico» per far «arretrare la democrazia italiana». Vi sono anche le voci dissonanti. Oltre a Dp, è da registrare dall'estrema destra il deputato Tommaso Staiti di Cuddia, cui si deve questa affermazione: «Se per togliere il segreto sulle strutture e le finalità delle organizzazioni clandestine tipo la Gladio, c'è la necessità di una autorizzazione della Cia, allora è possibile affermare che dopo la caduta dei regimi dell'Est l'Italia è rimasta l'unico paese a sovranità limitata dell'Europa». Ad Amalio Forlani, che si era risentito con Dp, accusata di aver messo sotto accusa 40 anni di vita democratica, risponde Fabio Alberti, della segreteria nazionale. Per lui l'intimazione lanciata dal segretario della Dc merita questo commento: «solo negli stati totalitari si fanno coincidere le istituzioni con le persone che le occupano...» e aggiunge Alberti: «si tranquillizzi Forlani, non pensiamo che Cossiga abbia fatto tutto da solo».



Il vice segretario socialista Giuliano Amato

Cara Unità, il 30/10/89 avevo letto nella rubrica «Leggi e contratti», la lettera con risposta su «Servizio di leva e benefici previdenziali e di carriera». Adesso vorrei conoscere se il Consiglio di Stato ha espresso il parere in merito all'applicazione dell'art. 20 della legge 958/86 ai fini dei benefici di carriera per i pubblici dipendenti e se è stata emanata la circolare esplicativa per la concreta applicazione di questo beneficio.

## LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA  
Giuliano Stancovich, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Altare, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nymmo Storti e Jacopo Malagoli, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Marino e Nino Ruffano, avvocati Cdl di Torino

### Validità del servizio militare per inquadramento economico

risponde Favv. BRUNO AGUGLIA

iniziativa dell'interessato, né (tantomeno) all'adempimento di oneri da parte del medesimo. In base al criterio dell'infirmità ereditaria, bisogna, dunque, desumere che l'obbligo della valutazione gravava automaticamente sulle singole Amministrazioni tenute al calcolo, alla liquidazione ed alla erogazione, le quali debbono provvedersi molti proprio in base ad un impulso discendente ex lege.

## Il pasto per i ferrovieri

Cara Unità, nella rubrica «leggi e contratti» dell'8 settembre è stata pubblicata la lettera firmata U. Maderloni con la relativa risposta dell'esperto: «È inesistente un diritto al pasto per i ferrovieri».

Una lettera sulla «ricongiunzione dei contributi: oneri e convenienze»

OSPITIAMO in questa rubrica «domande e risposte» la lettera del direttore vicario della sede Inps di Pesaro, dott. D. Russo, lettera che avrebbe dovuto trovare luogo nella pagina del venerdì del supplemento dell'«Unità» il 23/10/89, ma che è stata sospesa, con la pagina stessa, per essere completato il suo programma. La lettera del dott. Russo è stata inviata tempestivamente in risposta al quesito trattato da Giuliano Clabotti di Pesaro («Ricongiunzione dei contributi: oneri e convenienze») e a una annotazione dell'esperto di problemi previdenziali del supplemento.

## PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzeri e Nicola Tiaci

Trc. Infatti, in detto modello, per motivi tecnici, la contribuzione contraddistinta con la sigla L. 36 risulta incolonnata sotto la voce «figurativa» in quanto, non essendoci stato effettivo versamento di contributi, non è soggetta a rivalutazione monetaria (interessi). (Vedere circ. 505/Rcv del 22-11-79).

Le iniziative dei sindacati e del Pci nella rivalutazione delle pensioni

Il dott. Carlo Kolletzek di Ravenna ha inviato al direttore dell'«Unità», Renzo Foa, un «nutrito dossier» sulle «pensioni d'annata», composto da un «prologo», dalle «conclusioni» e da un «epilogo», rappresentato da un arguto appello. Il documento è una cronistoria che parte dal 1968, è ricca di citazioni di leggi, di tabelle, di servizi. Il «dossier» si compone di 450 righe, cioè 15 cartelle, tante da riempire una pagina intera di giornale. L'interessato e i lettori comprenderanno l'impossibilità di pubblicare il materiale ricevuto dal direttore dell'«Unità». Diamo spazio in questa rubrica, alla parte introduttiva scritta dal dott. Kolletzek. Un'ultima avvertenza: la nostra risposta non entrerà nel merito della contrattata questione delle «pensioni d'annata». Ci limitiamo, oggi, ad alcune osservazioni di carattere politico.